

**AZTECHI, MAYA, INCA e le culture dell'antica America  
MIC (Museo Internazionale delle Ceramiche), Faenza**

**11 novembre 2018 – 28 aprile 2019**

Comunicato Stampa

**Al MIC di Faenza le  
ceramiche testimoniano il  
Grande Scambio Colombiano**

Al MIC Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza, *Aztechi, Maya, Inca e le culture dell'antica America* (dall'11 novembre al 28 aprile prossimi, a cura di Antonio Aimi e Antonio Guarnotta) si annuncia come una fondamentale occasione per conoscere le civiltà precolombiane e, con esse, ciò che la conquista e la scoperta dell'America rappresentò per quel continente e per l'Europa dei Conquistatori.

«La mostra presenta, naturalmente, ceramiche di straordinaria bellezza e rarità, capolavori assoluti per forme e decorazioni», anticipa la direttrice del MIC Claudia Casali. «Ma le ceramiche offriranno anche il filo conduttore per stimolare il visitatore a confrontarsi con la vicenda della Conquista, momento che segnò in modo dirompente la storia del continente poi definito *americano*, come, allo stesso tempo, plasmò la storia del nostro continente».

Nell'esposizione, e nel catalogo che sarà edito da Silvana, un approfondimento è riservato proprio a quello che viene definito come il Grande Scambio Colombiano.

«Dal Nuovo Mondo giunsero in Europa piante oggi comuni sulle nostre tavole: mais, patata, peperone e peperoncino, pomodoro, fagiolo comune, diverse varietà di zucca e zucchini, mirtillo, varietà di fragola, lampone nero, fico d'India, papaya, uva fragola, cacao, girasole, avocado, arachide, ananas, vaniglia, manioca, topinambur, batata o patata americana, quinoa. Ma anche cotone, chicle, caucciù o gomma naturale, tabacco, china (chinino) e altre importantissime piante medicinali e psicoattive. Tra gli animali domestici ricordiamo la cavia o porcellino d'India, l'anatra muschiata, il tacchino, il cincillà», anticipa Antonio Guarnotta, curatore di questa sezione della mostra.

«Gli europei si appropriarono di nuove terre e nuovi mercati e cominciarono ad importarvi cereali, frutta (vite, ulivo, mela, albicocca, pesca, mandorla, banana, agrumi, anguria, mango, pera), ortaggi (carciofo, asparagi, barbabietola, cavolo, carota, cetriolo, melanzana, aglio, lattuga, cipolla, pisello, ravanella, rapa), pepe nero, caffè, lino, canapa, rabarbaro, canna da zucchero, tè.

Vi introdussero animali domestici, il gatto, volatili da cortile (pollo, oca, ecc.), mucca, capra, ape da miele, cavallo, coniglio, maiale, piccione, pecora, baco da seta, asino e mulo.

Non mancarono purtroppo le malattie introdotte dagli Europei, sconosciute nel continente americano la cui popolazione non aveva alcuna immunità: peste, varicella, colera, lebbra, malaria, morbillo, vaiolo, tifo ed altre, costarono milioni di vite umane. Portandosi per altro a casa la sifilide che in brevissimo tempo verrà diffusa in Europa, Africa e Asia.

Soprattutto nella fase della Conquista, ma anche in seguito, gli Europei agirono in modo brutale, attratti soprattutto dall'accaparramento ad ogni costo di prodotti di grande valore quali metalli preziosi (oro e argento) e spezie, unitamente alla confisca di terreni e miniere per il cui sfruttamento non esitarono ad impiegare manodopera schiavile locale e africana per il lavoro, con un altissimo indice di mortalità».

«Con luci ed ombre, la scoperta del Nuovo Mondo» chiosa Claudia Casali «rappresentò un cambio di paradigma nella storia dell'intero pianeta. Come la mostra evidenzia».